

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Dati Istat nazionali, indicatori economici generali. 1° trimestre 2019

Dalla seconda metà del 2018 (decreto dignità) fino a febbraio 2019 si è verificata soprattutto una ricomposizione qualitativa degli occupati (trasformazione dei contratti a termine in contratti permanenti), che ha fatto crescere solo debolmente il numero dei posti di lavoro. La crescita dell'occupazione fotografata qualche giorno fa dall'ISTAT (si tratta di stime, dati provvisori) riguarda esclusivamente marzo, quasi esclusivamente i giovani, il lavoro permanente e quello autonomo, e le competenze più basse, con riflessi in prospettiva sulla riduzione dei salari medi.

A marzo 2019 la stima degli occupati è in crescita rispetto a febbraio per 60 mila unità, si concentra tra i minori di 34 anni (+69 mila); sono sostanzialmente stabili i 35-49enni mentre calano gli ultracinquantenni (-14 mila). Si registra una crescita dei dipendenti permanenti (+44 mila) e degli indipendenti (+14 mila, esito decreto dignità e flax tax), mentre risultano sostanzialmente stabili i dipendenti a termine.

A monte hanno agito queste premesse:

- l'alto volume di contratti di lavoro a tempo determinato attivati tra il 2017 e il 2018, che hanno successivamente comportato anche un più elevato numero di trasformazioni a tempo indeterminato;
- gli incentivi previsti per gli under 35 dalla legge di bilancio 2018;
- le restrizioni introdotte per i contratti a termine (in particolare l'obbligo della causale), che hanno indotto le imprese ad adottare altre strategie, compresa la trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato. Personalmente, ipotizzo che la crescita del lavoro autonomo sia essa stessa effetto del Decreto Dignità, e quindi determinata da uno spostamento di lavoratori con contratti a termine nell'universo variegato delle "Partite IVA".

L'ipotesi dell'"effetto diretto reddito di cittadinanza" secondo me non è ancora sostenibile. La finestra per le domande è partita il 6 marzo e, da normativa, la convocazione per la stipula del Patto per il Lavoro avviene entro 30 giorni dall'accoglimento della domanda di RdC.

Tuttavia ci si aspetta che il reddito di cittadinanza favorisca lievemente l'aumento dell'occupazione giovanile e per le basse qualifiche (sgravi alle imprese). Secondo i risultati di una simulazione del Tesoro inserita nel Programma nazionale di riforma (una delle sezioni del Documento di economia e finanza approvato ad aprile), il reddito di cittadinanza, oltre a spingere i consumi e di conseguenza il pil, nel medio periodo farà aumentare a regime gli occupati di circa 260mila unità, soprattutto tra gli individui con minori competenze ed esperienza.

Sul piano dei ragionamenti, questo incremento va approfondito per quanto riguarda le motivazioni ma soprattutto va contestualizzato in un periodo più lungo. Infatti, occorre considerare che Quota 100 (di cui naturalmente ora non si vedono gli effetti), quest'anno e il prossimo avrà un impatto nullo sulla crescita e farà calare l'occupazione, perché i neopensionati saranno sostituiti solo in parte da nuovi assunti. Secondo alcune opinioni, le due misure (il reddito di cittadinanza e quota 100), insieme, nel breve periodo faranno aumentare dello 0,2% il tasso di disoccupazione mentre nel medio periodo lo lasceranno invariato rispetto allo scenario a politiche invariate.

Con tutte le cautele del caso (in primo luogo, secondo me, l'assenza di informazioni sulle ore lavorate), io mi limiterei a constatare che il lieve aumento del tasso di occupazione è coerente con la debole crescita congiunturale del PIL (è da notare che l'ISTAT non ha pubblicato la composizione della crescita), ma ci si aspetta che quota 100 farà decrescere, nel breve e medio periodo, l'occupazione. Inoltre, i dati dell'ISTAT sulla fiducia dei consumatori e delle imprese (aggiornati ad aprile 2019) ci dicono che le aspettative sono negative in entrambi i casi. Dunque, la ripresa del Pil e la spinta dell'occupazione (va sottolineato che i numeri italiani sono più bassi di quelli europei) sembrerebbero legate a fenomeni di carattere congiunturale di carattere internazionale (aumento dell'export), ma in prospettiva ancora non si intravedono segnali davvero incoraggianti.